SALVATORE LANERI

*Fra testo e paesaggio: teoria e pratica di didattica all'aperto della letteratura*

In

*Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana*
Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)
Napoli, 14-16 settembre 2023
A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo
Roma, Adi editore 2025
Isbn: 9788894743425

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

 © Adi editore 2025

SALVATORE LANERI

# *Fra testo e paesaggio: teoria e pratica di didattica all'aperto della letteratura*

*Questo contributo intende vagliare le potenzialità della didattica della letteratura italiana attraverso le strategie dell'educazione basata sul luogo, in ambienti caratterizzati dalla compresenza di elementi naturali e antropici. In particolare, si sostiene che una progettazione didattica fondata su una conoscenza approfondita del territorio, realizzata con metodologie esperienziali e arricchita da conoscenze interdisciplinari, possa valorizzare non soltanto l'apprendimento letterario in ambito scolastico ma anche la consapevolezza culturale e ambientale degli allievi nei confronti dei luoghi da essi abitati. Alcune considerazioni teoriche sulla didattica della letteratura, fatte convergere con le intuizioni degli studi specialistici sull'educazione all'aperto e basata sui luoghi, sono dunque rintracciate negli esiti di un caso di studio sperimentale condotto presso una scuola secondaria di primo grado.*

## Introduzione

Questo primo anno di dottorato di ricerca in Tecnologie e Metodi per la Formazione Universitaria non poteva sperare in una migliore occasione di bilancio e confronto finali. Il tema del XXVI Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti, infatti, suggerisce in maniera molto eloquente le ragioni più intime della mia ricerca sulle pratiche di lettura all'aperto, esplicitando il fortunato accostamento tra il contemplare e l'abitare la natura. Queste due modalità relazionali col mondo naturale, ampiamente rintracciate nella letteratura italiana e innestate nella complessità di una più ampia relazione fra umano e non umano, invitano oggi a riflettere sulla natura anche in quanto sede di opportunità didattiche 'fuori luogo' della letteratura italiana, capaci non soltanto di divulgare pratiche letterarie efficaci, ma anche di rinnovare il rapporto fra i giovani allievi e i luoghi in cui essi vivono.

## Riflessioni sulla didattica all'aperto della letteratura

Nel contesto italiano, seppur con applicazioni pratiche ancora insufficienti rispetto alle opportunità effettive, il ricorso ad ambienti di apprendimento esterni alle infrastrutture scolastiche tradizionali è una pratica ampiamente suggerita da una pluralità di esperienze e riflessioni che, seppure spesso osteggiate da percezioni del rischio a dir poco eccessive e da impedimenti d'ordine logistico erroneamente ritenuti insormontabili, sono tuttavia incoraggiate dagli orientamenti ministeriali a disposizione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici. Proprio in questo senso si esprimono infatti le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, quando suggeriscono di realizzare attività didattiche laboratoriali «sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento».[1] La valorizzazione del territorio trova nell'educazione all'aperto l'ambito di riflessione pedagogica da cui poter attingere le conoscenze teoriche e metodologiche utili all'elaborazione di attività didattiche significative. Nell'ampio bacino di studi ed esperienze disponibili nel campo dell'*outdoor education*, emergono con particolare interesse i principi della *place-based education*, il cui fine «is to ground learning in local phenomena and students' lived experience»,[2] sostenendo che la significatività di una proposta didattica possa risiedere nel rapporto tra la stessa e l'ambiente in cui essa si svolge, attraverso l'attivazione di una relazione autentica tra gli allievi e i luoghi in cui avviene l'apprendimento.

---

[1] MIUR (a cura di), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, in «Annali della Pubblica Istruzione» [numero speciale], Le Monnier, LXXXVIII (2012), 35.

[2] G. SMITH, *Place-based education: Learning to be where we are*, «Phi Delta Kappan», LXXXIII (2002), 8, 584-594: 586.

Un uso nuovo e consapevole degli oggetti culturali solitamente ancorati ad ambiti disciplinari intesi come compartimenti stagni può valorizzare non soltanto la trasmissione di conoscenze, abilità e attitudini afferenti alle singole discipline, ma anche l'esperienza stessa dei luoghi in cui avviene l'azione didattica. In questo senso, il rapporto tra gli allievi e i luoghi può essere agevolmente mediato dagli strumenti della letteratura, attraverso uno svelamento reciproco fra testo e paesaggio: così, mentre la lettura del testo suggerisce ipotesi interpretative sul paesaggio, fornendo tentativi concreti di attribuzione di significato alla realtà, allo stesso modo il paesaggio materializza, nelle sue analogie e difformità rispetto al testo, la funzione estetica della lettura, costituendo una rete di ancoraggi tra il reale e l'irreale. Sulla scorta delle suggestioni fornite da Paolo Jedlowski ne *Il piacere del racconto*, si configura insomma la possibilità di palesare agli occhi dei giovani lettori quel «raddoppiamento» insito nel rapporto tra mondo narrato e mondo empirico, svelando in tal modo le potenzialità dei racconti in quanto «dispositivi transizionali: [che] ci permettono di transitare tra il mondo empirico nel quale stiamo attualmente e uno o più altri mondi possibili».[3]

La tridimensionalità dell'esperienza letteraria all'aperto consegna al giovane lettore le analogie sensoriali fra mondi reali e mondi narrati, ampliando oltremodo l'esiguo spessore della pagina stampata. La percezione di una profondità inedita che si espande dall'esperienza della lettura a quella della vita, come la porta finalmente dischiusa che inonda di luce una stanza fino ad allora buia, insegna a leggere le metafore del tempo che passa: salutare l'avvento dell'autunno che spoglia le chiome degli alberi caducifogli; osservare il gerbido riappropriarsi lentamente dei declivi un tempo coltivati dall'uomo e poi abbandonati; meditare sul silenzio di un paese ormai deserto, chiedendosi se un altro destino sia ancora possibile. L'esperienza estetica della lettura all'aperto, consolidata dall'esperienza sensoriale dell'essere *in situ*, risponde bene alle esigenze di un «apprendimento per simulazione immersiva»,[4] fornendo un'occasione di rinnovata adesione tra la dimensione astratta della letteratura e la tangibilità della vita reale: mente e corpo stabiliscono nella lettura all'aria aperta una nuova sintonia, laddove l'esperienza della lettura conferma la sua natura di «simulazione incarnata liberata»[5] allo stesso modo in cui anche l'esperienza della vita si amplia e approda a nuovi significati, sublimata attraverso l'esperienza della lettura.

Le letture all'aperto, afferma Richard Novack, sono «esperienze incarnate»[6] nel corso delle quali il corpo reagisce all'ambiente in misura maggiore rispetto a quanto già faccia nei confronti della parola scritta. Tali esperienze incarnate fanno sì che la contemplazione dell'ambiente naturale e antropico di prossimità si evolva, attraverso l'esperienza della lettura, in una meditazione a proposito dell'ambiente stesso, della nostra relazione con esso e del nostro coabitarvi in maniera ecologica. Proporre letture all'aperto e basate sui luoghi vuol dire invitare a meglio abitare i luoghi stessi, poiché l'esperienza estetica della lettura può favorire la condizione necessaria di un abitare responsabile, vale a dire «una relazione intima, organica e reciprocamente nutriente con un luogo. Abitare bene è un'arte che richiede una conoscenza dettagliata del luogo, una capacità di osservazione e un senso di cura e di radicamento».[7] Ancora, la possibilità di abitare i luoghi

[3] P. JEDLOWSKI, *Il piacere del racconto*, in S. GIUSTI- F. BATINI (a cura di), *Imparare dalla lettura*, Torino, Loescher, 2013, 19-28: 21.
[4] J.-M. SCHAEFFER, *Relazione estetica e conoscenza*, in F. DESIDERI-G. MATTEUCCI- J. M. SCHAEFFER (a cura di), *Il fatto estetico. Tra emozione e cognizione*, Pisa, ETS, 2009, 13-27: 26 (traduzione del redattore).
[5] V. GALLESE, H. WOJCIEHOWSKI, *How Stories Make Us Feel: Toward an Embodied Narratology*, «Californian Italian Studies», II (2011), 1, 1-35: 16.
[6] R. NOVACK, *Reading In and Through Nature: An Outdoor Pedagogy for Reading Literature*, «Language Arts Journal of Michigan», XXIX (2014), 2, 11, 62-69: 62 (traduzione del redattore).
[7] D. ORR, *Ecological literacy*, Albany, State University of New York Press, 1992, 130 (traduzione del redattore).

attraverso la *place-based education* è ulteriormente corroborata sul piano sociale dai contributi della *critical pedagogy of place*, che enfatizza l'importanza di comprendere le interrelazioni culturali ed ecologiche caratterizzanti i contesti di vita degli allievi. Questa pedagogia critica dei luoghi incoraggia dunque un'esplorazione integrale degli allievi negli ambienti da loro abitati, interrogando soprattutto i territori feriti e le comunità disintegrate dalla modernità, tramite interventi di «decolonization and reinhabitation», dove «reinhabitation involves learning to live well socially and ecologically in places that have been disrupted and injured, decolonization involves learning to recognize disruption and injury and to address their causes».[8] Le pratiche di lettura basata sul luogo possono contribuire a consolidare il rapporto fra i lettori e i loro ambienti di vita, sollecitando processi di decolonizzazione e riabitazione in grado di attribuire nuovi significati alla contemplazione della natura.

Specularmente, l'esperienza del luogo favorisce l'immedesimazione del lettore nel punto di vista di chi scrive o racconta in situazione, fa luce sulle strategie narrative adottate; suggerisce riflessioni letterarie contingenti, amplia la consapevolezza dei giovani lettori e invita alla scrittura. Attraverso metodologie didattiche in grado di stimolare una «attivazione attenzionale» in virtù della quale il testo può divenire un «vettore cognitivo»[9] significativo per il giovane lettore, l'insegnante innesca processi di appropriazione del testo che palesano la fecondità delle occasioni letterarie: dalla lettura alla traduzione, alla riscrittura e alla scrittura inedita, per una didattica all'aperto della letteratura che insegni a guardare contemporaneamente nel testo e nel contesto di lettura, sollecitando l'adozione di strategie di osservazione e intervento tanto sul piano verbale e immaginario quanto su quello fattuale e reale.

**Un caso di studio: *Fra testo e paesaggio***

Adagiato sui rilievi dell'Alta Langa, in provincia di Cuneo, a 715 metri di altitudine, il comune di Lequio Berria conta 424 abitanti (dati del febbraio 2023) e ospita un'unica sezione di scuola primaria e secondaria di primo grado, afferente all'IC Bossolasco-Murazzano/Alta Langa. L'attività didattica di lettura basata sul luogo, dal titolo *Fra testo e paesaggio*, ha coinvolto tredici allievi di una classe prima della scuola secondaria di primo grado, di cui quattro con bisogni educativi speciali. Il caso di studio è cominciato il 13 aprile 2023, con la somministrazione in aula di un test sulle conoscenze e abilità in ingresso, ed è entrato nel vivo il giorno dopo, in orario curriculare, con lo svolgimento dell'attività di lettura all'aperto; la settimana successiva, senza che se ne fosse dato preavviso, è avvenuta la somministrazione del test per la verifica delle conoscenze e abilità in uscita cui, nella stessa mattinata, è seguita la restituzione dei *feedback* da parte degli allievi, tramite la compilazione di un questionario finale.[10]

La progettazione dell'attività didattica è avvenuta nei termini della *place-based education*, nello specifico degli ambienti di apprendimento selezionati lungo il 'Sentiero del cuculo', che collega la frazione Tre Cunei e la borgata di Arguello. Il percorso, lungo poco meno di tre chilometri, ha attraversato tre diversi paesaggi: il noccioleto, il bosco spontaneo e la piccola borgata montana.

[8] D. A. GRUENEWALD, *The Best of Both Worlds: A Critical Pedagogy of Place*, «Educational Researcher», XXXII (2003), 2-12: 9.

[9] J.-M. SCHAEFFER, *Relazione estetica e conoscenza*..., 20.

[10] Per una presentazione più dettagliata dell'attività svolta, cfr. S. LANERI, *L'écho émancipateur. Apprentissage de l'italien pour la communauté de montagne*, in Laval C.-Henry A.-Mahmoudi K.-Benmostefa N. (a cura di), *Faire classe dehors ? État de la recherche et des pratiques éducatives à l'œuvre*. Paris, Fabrique des Communs Pédagogiques, 2024, 33-52.

L'attività sperimentale è stata dunque allestita a partire dalle opportunità suggerite da questi contesti naturali e antropici, in un'ottica dichiaratamente «place sensitive»,[11] ed è consistita in un'escursione a piedi lungo la quale sono state effettuate quattro soste in altrettanti ambienti, osservati attraverso la lente di quattro proposte di lettura, rappresentative di altrettante tipologie testuali. Ciascuna lettura, finalizzata al raggiungimento di conoscenze e abilità specifiche, è stata seguita da un'attività di appropriazione del testo, con finalità e strategie differenziate (creazioni/rielaborazioni, produzioni scritte/orali, modalità individuali/collaborative), come esposto nella tabella seguente.

| **Ambiente/ paesaggio** | **Titolo del brano** | **Tipologia testuale** | **Conoscenze e abilità** | **Attivazione didattica** |
|---|---|---|---|---|
| Noccioleto | *La tecnica del frappage*[12] | Testo regolativo | Finalità del testo regolativo, modi verbali dominanti | Esposizione orale per gruppi di 4/5 allievi |
| Bosco | *Nel bosco*[13] | Testo descrittivo | Finalità del testo descrittivo, oggettività e soggettività della descrizione | Scrittura descrittiva individuale |
| Paese | *La ca sla colin-a*[14] | Testo poetico | Struttura del testo poetico, la quartina, la personificazione | Traduzione, orale e collaborativa, dal piemontese all'italiano |
| Panorama sulla valle | *Leggere il paesaggio: colture nel tempo*[15] | Testo espositivo | Lettura e comprensione del testo espositivo | Scrittura creativa individuale |

In ottemperanza alle *Indicazioni Nazionali* del 2012 (comprendenti le prescrizioni didattiche vigenti per il primo ciclo d'istruzione), la selezione dei testi e delle attività ad essi legate è stata orientata al raggiungimento di conoscenze e abilità calibrate sui livelli di apprendimento idonei a una classe prima e coerenti con i seguenti *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado*.[16]

| | |
|---|---|
| **Ascolto e parlato** | Intervenire in una conversazione o in una discussione, di classe o di gruppo, con pertinenza e coerenza, rispettando tempi e turni di parola e fornendo un positivo contributo personale.<br>Descrivere oggetti, luoghi, persone e personaggi, esporre procedure |

[11] S. BEAMES, *Place-based Education: A Reconnaissance of the Literature*, «Pathways», I (2015), 27-30: 28.
[12] Cfr. AGRION (a cura di), *Corilicoltura sostenibile in Piemonte. Linee Tecniche 2022*, Cuneo, 2022, 56.
[13] Cfr. L. CARBONE, *Sulla langa il vento sibila*, in Idem, *Profumo di ginepro, Storie di langhe e di langhetti*, Boves, Araba Fenice, 2014, 35-46.
[14] Cfr. G. M. TESTA, *La ca sla colin-a*, «Extra-muros», Tôt ou Tard, 1996.
[15] Cfr. L. CARBONE, *Sulla langa il vento sibila*..., 35-46.
[16] MIUR (a cura di), *Indicazioni nazionali*..., 44-45.

| | |
|---|---|
| | selezionando le informazioni significative in base allo scopo e usando un lessico adeguato all'argomento e alla situazione. |
| **Lettura** | Ricavare informazioni esplicite e implicite da testi espositivi, per documentarsi su un argomento specifico o per realizzare scopi pratici.<br>Leggere testi letterari di vario tipo e forma (racconti, novelle, romanzi, poesie, commedie) individuando tema principale e intenzioni comunicative dell'autore; personaggi, loro caratteristiche, ruoli, relazioni e motivazione delle loro azioni; ambientazione spaziale e temporale; genere di appartenenza. Formulare in collaborazione con i compagni ipotesi interpretative fondate sul testo. |
| **Scrittura** | Scrivere testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) corretti dal punto di vista morfosintattico, lessicale, ortografico, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario. |
| **Acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo** | Ampliare, sulla base delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche, delle letture e di attività specifiche, il proprio patrimonio lessicale, così da comprendere e usare le parole dell'intero vocabolario di base, anche in accezioni diverse. |
| **Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua** | Riconoscere le caratteristiche e le strutture dei principali tipi testuali (narrativi, descrittivi, regolativi, espositivi, argomentativi). |

Ai contenuti disciplinari sopra esposti sono state integrate altre conoscenze e abilità, attinenti a tematiche extradisciplinari strettamente connesse agli ambienti di apprendimento, in un'ottica di consolidamento della consapevolezza ambientale e culturale degli allievi: il riconoscimento delle principali specie arboree presenti nel territorio, le definizioni di 'rittano' e 'gerbido', la tecnica del *frappage*, gli avvicendamenti colturali nella storia dell'Alta Langa e il fenomeno contemporaneo dello spopolamento delle aree interne. Anche in questo caso, gli argomenti trattati contribuiscono al raggiungimento di tre obiettivi contemplati dalle *Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione (D.M. n. 254/2012) riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica*:

> L'alunno, al termine del primo ciclo, comprende i concetti del prendersi cura di sé, della comunità, dell'ambiente. [...]
> Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispettoso dell'ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.
> Promuove il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria.[17]

La valutazione dell'attività di lettura all'aperto è stata effettuata attraverso l'analisi delle risposte degli allievi a un questionario di restituzione finale composto da dieci domande a risposta aperta e mista (multipla motivata) e somministrato cinque giorni dopo l'escursione. Questo strumento, unitamente al progresso registrato tramite la comparazione dei livelli di apprendimento emersi dai

[17] D.M. 25 giugno 2020, n. 35, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, 6.

test in entrata e in uscita, ha fornito risultati soddisfacenti in merito all'efficacia educativa dell'attività di lettura basata sul luogo.

L'importanza di aver svolto la lettura all'aperto è stata riconosciuta dalla totalità degli allievi, che hanno risposto negativamente e in maniera unanime alla domanda «Pensi che la stessa attività si sarebbe potuta svolgere meglio in aula?». Le motivazioni riportate a sostegno di queste risposte afferiscono alla constatazione di un ambiente esterno ritenuto generalmente più stimolante rispetto a quello interno («in aula mi sarei annoiato e invece facendo l'attività fuori mi sono divertito», «in aula sarebbe stato brutto», «in classe sarebbe stato noioso», «all'aria aperta stavo meglio», «è stato anche più divertente andare a fare una passeggiata al posto di stare seduti al banco»), alla rilevanza assegnata alla percezione sensoriale propria dell'attività all'aperto («non avrei visto molte cose», «non ci avrebbe potuto far vedere i posti dal vivo», «abbiamo visto le piante che c'erano nel testo», «non avremmo potuto capire certe cose senza vederle», «non avremmo potuto osservare, toccare e ascoltare») e all'adesione esplicita tra apprendimento e vita reale («perché in classe puoi immaginare ma dal vivo puoi vivere»).

Il carattere interdisciplinare dell'attività di lettura svolta lungo il 'Sentiero del cuculo' è parzialmente palesato dalle risposte alla domanda «Credi di aver imparato qualcosa nel corso di questa attività, a parte ciò che riguarda l'Italiano?». L'ampliamento della consapevolezza ambientale e culturale degli allievi può essere infatti rintracciata nelle loro stesse risposte, che si sono concentrate sugli aspetti naturalistici («distinguere il cipresso dal pino», «distinguere alcuni alberi», «capire la differenza tra gli alberi», «trees and bugs have very important relationships») e su quelli più specifici della corilicoltura («la spiegazione sulle nocciole», «le informazioni delle nocciole», «ho imparato come si tolgono gli insetti parassiti dalle nocciole») e della storia («che i castagneti sono stati portati dai romani»). Inoltre, è singolare osservare come alcuni allievi, nel rispondere a questa stessa domanda, abbiano fatto riferimento a conoscenze e abilità comunque attinenti alle competenze multilinguistiche e letterarie, quali l'ampliamento lessicale («parole nuove», «come si chiama *riva* [voce dialettale, N.d.R.] in italiano»), la varietà diatopica dell'italiano («il piemontese», «qualche parola in piemontese», «leggere la canzone in piemontese»), la competenza descrittiva in generale («descrivere meglio i paesaggi») e l'uso figurato della lingua («le personificazioni»).

Un'ulteriore prova di come un'attività di educazione letteraria all'aperto possa effettivamente stimolare un ampliamento delle conoscenze extraletterarie, per esempio d'ambito storico, è fornito dal confronto fra il test delle conoscenze/abilità in ingresso e quello finale. Se infatti, a proposito dell'introduzione colturale del castagno ad opera dei Romani, nel test d'ingresso la domanda a risposta multipla «Quale popolazione ha introdotto la coltivazione del castagno in Alta Langa?» ha ottenuto appena il 30,67% di risposte esatte (4 su 13), il quesito corrispondente nel test finale «Quale coltura è stata introdotta in Alta Langa dai Romani?» ha raggiunto un risultato del 76,92% (10 risposte esatte su 13). Si tratta di un incremento rilevante proprio perché questa specifica conoscenza d'ambito storico è stata trattata in maniera collaterale rispetto all'attenzione esercitata nei confronti del brano espositivo, unico oggetto di analisi, in cui la stessa era inserita. L'appropriazione di questa conoscenza extralinguistica appare quindi significativo proprio in virtù della sua apparente incidentalità, valorizzata dall'osservazione reale e analitica del paesaggio cui il testo fa riferimento.

L'esperienza didattica effettuata e l'analisi dei risultati, ottenuti in sede di verifica delle conoscenze/abilità e di restituzione sull'esperienza da parte degli allievi coinvolti, permettono di individuare alcuni elementi caratterizzanti la progettazione di un'efficace didattica all'aperto della

letteratura: la conoscenza preliminare dell'ambiente di apprendimento, il coinvolgimento attivo degli allievi coinvolti e la spontanea interdisciplinarità della proposta didattica.

La conoscenza approfondita del territorio rappresenta il punto di partenza necessario per l'allestimento di un'attività in grado di stabilire un'effettiva armonizzazione fra la proposta educativa e le specificità degli ambienti di apprendimento. Soltanto a partire da questa conoscenza è possibile progettare una proposta educativa attiva, basata sul luogo e adeguata al livello di apprendimento della classe coinvolte, attraverso la selezione dei testi, la preparazione delle consegne e la predisposizione del materiale didattico da distribuire agli allievi. Ma insieme alla conoscenza è necessario che l'insegnante e progettista didattico nutri un reale e sentito interesse per i luoghi eletti ad ambienti di apprendimento: uno sguardo curioso in grado di svelare le sfumature naturalistiche e culturali celate in un ordinatissimo noccioleto, lungo un sentiero immerso nel bosco, tra le stradine di un paese deserto o di fronte a un panorama sconfinato; una cura amorevole che dia vita ai luoghi attraverso una selezione di testi capaci di restituire loro una dimensione temporale altrimenti neutralizzata dal presente ostinato; una passione che si traduca in competenza logistica sufficiente a pianificare un'uscita di poche ore a una congrua distanza chilometrica dal plesso scolastico.

Un'attività di lettura all'aperto non può limitarsi a riprodurre le metodologie didattiche frontali tradizionalmente applicate nel contesto *indoor*. Sebbene l'uscita dall'aula e la permanenza all'aperto costituiscano già di per sé una circostanza in grado di innescare processi cognitivi di tipo esplorativo (e quindi promettenti in termini di significatività), è pur vero che l'educazione all'aperto manifesta le sua piene potenzialità attraverso l'applicazione di metodologie attive, centrate sullo studente. Anche la didattica della letteratura e le pratiche di letture all'aperto trovano dunque piena realizzazione in strategie esperienziali e laboratoriali capaci di coinvolgere gli allievi in attività individuali, cooperative o collaborative, comprendenti tanto le abilità di lettura e scrittura quanto le più ampie capacità di osservazione e analisi della realtà. Infine, proprio in questa direzione, a emergere nel suo ruolo fondamentale per l'attivazione di percorsi cognitivi autentici è la dimensione sensoriale e fisica dell'apprendimento all'aperto, intesa in quanto serbatoio dinamico di opportunità esplorative capaci di sostenere e consolidare i processi di apprendimento.

Infine, l'ampiezza delle possibilità educative concesse dagli ambienti esterni si presta naturalmente all'interdisciplinarità dell'apprendimento, da intendere spontanea e necessaria più che semplicemente possibile. L'apprendimento dell'italiano conferma insomma la sua vocazione funzionale allo sviluppo di conoscenze, abilità e attitudini afferenti ad altri ambiti, infrangendo i consueti confini disciplinari, svelati nella loro artificiosità. Senza perdere di vista la centralità del testo e dell'attività di lettura per lo sviluppo delle competenze prettamente linguistiche e letterarie, l'educazione basata sul luogo interviene in modo tale che siano gli stessi ambienti di apprendimento, osservati tanto nel loro stato attuale quanto in prospettiva diacronica, a suggerire temi, oggetti e sguardi sul mondo circostante. L'adozione di contenuti disciplinari puntuali e costantemente rinnovabili favorisce una didattica per competenze che integra alla dimensione temporale (curriculum verticale) e a quella interdisciplinare (curriculum orizzontale) anche la dimensione topica, integrando e caratterizzando l'offerta formativa con le opportunità educative fornite dagli ambienti extrascolastici di prossimità.

**Conclusione**

Questo intervento ha illustrato la possibilità, da parte dell'educazione letteraria all'aperto, di partecipare ai processi di conoscenza e cura degli ambienti naturali di prossimità, attraverso attività

didattiche esperienziali, interdisciplinari e basate sul luogo. Si è voluto qui dimostrare che l'esercizio di lettura, analisi e interpretazione di un testo letterario può estendersi e riferirsi al paesaggio naturale o antropico di riferimento, attivando funzioni cognitive ed emotive che ribadiscono il ruolo della letteratura nella formazione delle nuove generazioni, chiamate a stabilire nuovi rapporti ecologici all'interno della comunità e col mondo circostante. Si delinea un movimento che conduce dal contemplare all'abitare, laddove la didattica all'aperto della letteratura può contribuire a una nuova adesione fra le comunità e i luoghi, negando questi ultimi all'incuria, al degrado o alla mercificazione; e al tempo stesso, attraverso il paesaggio, consegnare agli allievi la funzione orientativa e rassicurante della letteratura, poiché «nei racconti si abita: trasferendoci nei mondi narrati impariamo a dare nome alle cose, ai sentimenti, alle azioni. Familiarizziamo con l'esistenza e contempliamo la mappa delle possibilità».[18] Forte della breccia di luce aperta tra mondi narrati e mondi empirici, la didattica all'aperto della letteratura invita gli allievi ad esperire, anima e corpo, i i testi letterari e così facendo li esorta anche a meglio abitare il mondo, colmando lo scarto imposto dalla contemplazione e maturando una più solida consapevolezza ecologica che riabiliti il nostro senso di responsabilità verso tutti gli esseri, viventi e non viventi, che ci circondano.

[18] P. JEDLOWSKI, *Il piacere del racconto*..., 25.

**Bibliografia**

*Saggi e articoli in rivista*

S. BEAMES, *Place-based Education: A Reconnaissance of the Literature*, «Pathways», I (2015), 27-30

J. BURROUGHS, *L'arte di vedere le cose*, Prato, Piano B, 2021

V. GALLESE, H. WOJCIEHOWSKI, *How Stories Make Us Feel: Toward an Embodied Narratology*, «Californian Italian Studies», II (2011), 1, 1-35

D. A. GRUENEWALD, *The Best of Both Worlds: A Critical Pedagogy of Place*, «Educational Researcher», XXXII (2003), 2-12

P. HIGGINS, *Into the big wide world. Sustainable experiential education for the 21st century*, «Journal of Experiential Education», XXXII (2009), 1, 44-60

P. JEDLOWSKI, *Il piacere del racconto*, in S. Giusti, F. Batini (a cura di), *Imparare dalla lettura*, Torino, Loescher, 2013, 19-28

S. LANERI, *L'écho émancipateur. Apprentissage de l'italien pour la communauté de montagne*, in Laval C., Henry A., Mahmoudi K., Benmostefa N. (a cura di), *Faire classe dehors ? État de la recherche et des pratiques éducatives à l'œuvre*. Paris, Fabrique des Communs Pédagogiques, 2024, 33-52.

R. NOVACK., *Reading In and Through Nature: An Outdoor Pedagogy for Reading Literature*, «Language Arts Journal of Michigan», XXIX (2014), 2, 11, 62-69

D. ORR., *Ecological literacy*, Albany, State University of New York Press, 1992

J.-M. SCHAEFFER, *Relazione estetica e conoscenza*, in F. Desideri, G. Matteucci, J.-M. Schaeffer (a cura di), *Il fatto estetico. Tra emozione e cognizione*, Pisa, ETS, 2009, 13-27

G. SMITH, *Place-based education: Learning to be where we are*, «Phi Delta Kappan», LXXXIII (2002), 8, 584-594

*Materiali didattici*

AGRION (a cura di), *Corilicoltura sostenibile in Piemonte. Linee Tecniche 2022*, Cuneo, Agrion, 2022

L. CARBONE, *Profumo di ginepro, Storie di langhe e di langhetti*, Boves, Araba Fenice, 2014

G. M. TESTA, *La ca sla colin-a*, «Extra-muros», Tôt ou Tard, 1996

*Riferimenti normativi*

MIUR (a cura di), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, in «Annali della Pubblica Istruzione» [numero speciale], Le Monnier, LXXXVIII (2012)

D.M. 25 giugno 2020, n. 35, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*